

C. — SULL'ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA DELLA CIRENAICA.

*Nota del socio corrispondente ANTONIO LUX, capitano d'artiglieria,
professore di geografia nella scuola militare di Eisenstadt (1).*

Le spedizioni inviate negli ultimi tempi in Africa si propongono generalmente l'esplorazione della ignota parte centrale del continente; regione che senza dubbio è ricca di prodotti naturali ed i cui abitanti dovrebbero essere guidati a più civili costumi.

Nondimeno non i soli territorî sconosciuti dell'interno sono degni di essere visitati e studiati. Non meno importanti per certi aspetti sono i paesi di costa dell'Africa settentrionale interposti fra la Cirenaica e la Tunisia. Sebbene in questa plaga gli abitanti, i prodotti e la configurazione plastica del suolo ci siano conosciuti almeno nei tratti fondamentali, è però certo che finora non si fece abbastanza per una esplorazione minuta e precisa della regione. Ciò avviene probabilmente per la ragione che quivi l'esploratore trovasi esposto a pericoli relativamente minori, di quelli che accompagnano i viaggi nelle provincie equatoriali, dove le ostilità degl'indigeni

(1) Traduzione dall'originale tedesco inedito (N. d. D.).

congiuntamente col clima micidiale fanno apparire ogni viaggio assai più meritorio ed accrescono di molto quella gloria, alla quale in sostanza ha diritto di aspirare ogni viaggiatore.

Eppure non si può negare che un'esplorazione coscienziosa di quella costa sarebbe di gran valore scientifico non solo nei riguardi della geografia, ma ancora rispetto alla geologia e botanica, e soprattutto rispetto alla storia ed all'archeologia (1).

È proposito di questi cenni di richiamare l'attenzione degli studiosi specialmente sulla Cirenaica (Altopiano di Barca) entro i cui confini si svolse una splendida pagina di storia greca. Emigranti dell'Isola di Thera (Santorino, nelle Cicladi) approdarono, a questa costa nell'anno 631 av. Cr. fondandovi la ricca e splendida città di Cirene (ora Crenna) e lo Stato dello stesso nome. Il primo reggitore del governo fu Archesilo I, della stirpe dei Battiadi. In seguito il paese passò successivamente sotto il dominio dei Persiani, degli Egiziani, di Alessandro il Grande e dei Romani, finchè cadde in potere degli Arabi e in fine dei Turchi, dai quali esso tuttora dipende (2).

Il villaggio di Crenna, situato a circa 15 km. dalla costa, che fu altre volte un'ampia sede di ricchezza e prosperità che diede i natali ai filosofi Carneade ed Aristippo (il fondatore della scuola cirenaica, soppiantata più tardi da Epicuro), al poeta Callimaco, come pure ad uno dei massimi scienziati di ogni tempo, il celebre astronomo, geografo e storico Eratostene non è ora più che un povero ed oscuro paesucolo; ma entro il terreno, su cui esso trovasi, dormono sepolti i testimoni della passata grandezza e potenza, e sarebbe davvero prezzo dell'opera di fare qualche cosa per raccogliarli. Là, nei dintorni del villaggio, giacciono in parte a fior di terra, o sopra la stessa i ruderi di edifici greci, come quelli della Necropoli, di Terme costruite in mattoni, nelle quali rimangono ancora alcune camere a volta, di uno Stadio formato da serie di mattoni, di due templi e di sepolture nelle quali, a quanto si dice, trovansi alcuni emblemi cristiani e fortificazioni di torri. Tutti questi residui permettono di ritenere con

(1) In omaggio alla verità dobbiamo qui ricordare gl'interessanti viaggi e studi compiuti negli ultimi tempi appunto nella Tripolitania e nella Cirenaica, da Italiani per iniziativa e cura della *Società di esplorazione commerciale in Africa*, sotto la presidenza del cap. Camperio. Vedi a questo proposito le molte relazioni e note e la bella carta della Tripolitania e Cirenaica pubblicate nell'*Esploratore* di Milano, ed il lavoro del comm. G. Haimann, edito nel nostro BOLLETTINO dell'anno 1882 (gennaio, p. 92, marzo, p. 248, aprile, p. 313, maggio, p. 446, agosto, p. 601) ed ora ripubblicato in 2ª edizione dall'Hoepli di Milano. Su questa 2ª edizione, dovuta alle cure della vedova del compianto Haimann, portammo un cenno nel precedente fascicolo del nostro BOLLETTINO, p. 854 (N. d. D.).

(2) Anche questa parte archeologica e storica è toccata opportunamente nel lavoro dell'Haimann, come si può vedere nel nostro BOLLETTINO, 1882, gennaio, pag. 93 e segg. L'Haimann vi pubblicò pure qualche disegno di avanzi d'arte greca da lui scoperti e rilevati sul luogo. V. BOLLETTINO, 1882, marzo, pag. 269 (N. d. D.).

ogni certezza, che procedendo ad escavazioni sistematiche si ridonerebbero alla luce, coll'impiego di mezzi relativamente modesti, altre reliquie della famosa città, le quali avrebbero di certo un grandissimo valore storico.

E si può credere che, sebbene in grado inferiore, avrebbero pure importanza le indagini che venissero fatte presso le città di costa della Cirenaica ed in alcuni punti dell'interno.

Fra le prime sono da ricordarsi le città di Bengasi (l'antica Berenice), Tucia (Teuchira) che credesi eretta sopra magnifici avanzi antichi; Tolmitta (Tolemaide) e il luogo dove sorse altre volte Apollonia, ch'era il porto di Cirene.

Queste località sono invero conosciute da molto tempo e vengono visitate da esploratori. Anche negli ultimi tempi imparammo a meglio conoscerle per mezzo della splendida opera *Yachtreise in den Syrten* dovuta alla munificenza di S. A. I. l'Arciduca Lodovico Salvatore, Membro d'onore della Società Geografica Italiana.

Però la dimora dei viaggiatori in quei paesi fu sempre di corta durata e quindi fu impossibile un'esplorazione accurata.

Lo stesso si può dire anche dell'interno del Barca. Soltanto a larghi intervalli troviamo viaggiatori che abbiano traversato l'altopiano o visitati singoli luoghi. Nel 1817 v'incontriamo Giovanni Della Cella; a lui seguirono nel 1826 il De Pacho, nel 1846 il Barth, nel 1852 l'Hamilton, nel 1862 il Beurmann e nel 1869 il Rohlf's (1), il quale ultimo, dopo di aver descritta la sua escursione da Bengasi al Lete (il fiume dell'Oblio), invita ad una ulteriore e più minuta esplorazione dell'altopiano di Barca rilevando l'importanza di una tale impresa con queste parole: « È vero che Cartagine raggiunse una rinomanza maggiore; la vicina *Leptis magna* (Lebda) ebbe forse un commercio più vasto che alcuna città della *Pentapolitania*; ma in nessun punto dell'Africa la vita greca si svolse più fiorente che in questa plaga fortunata. Basti per convincersene leggere le cinque magnifiche odi di Pindaro, basti aggirarsi in mezzo a quegli splendidi monumenti, o contemplare le opere d'arte che furono dissotterrate in Cirene da Smith e Parcher ed ora si trovano in Inghilterra (fra esse alcune statue di prim'ordine, un Bacco, un Apollo citaredo e più altre). Ma escavazioni condotte sistematicamente in quella regione non ne furono ancora fatte, ed i tesori che se ne possono estrarre aspettano ancora il loro Schliemann. »

Ed altrove continua il Rohlf's: « Così possano queste rimembranze preparare un avvenire migliore al *gioiello del Mediterraneo*, al *giardino*

(1) A questi sono da aggiungere i viaggiatori inviati nel 1881 dalla Società d'esplorazione commerciale in Africa, Camperio, Haimann, Bottiglia, Mamoli, ecc. (N. d. D.).

« *di Afrodite*, come questa parte dell'Africa fu chiamata da Omero, un
« avvenire degno delle splendide pitture che ce ne lasciarono Pindaro e
« Callimaco. »

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Salvatore fa menzione replicatamente, nella sua opera surricordata, degli avanzi di monumenti che esistono in vicinanza dei luoghi da lui visitati. Vi si parla specialmente della Necropoli di Cirene; al quale proposito vi si osserva: « Tutta la collina d'innanzi
« a noi è ricoperta di esse (tombe scolpite nella pietra): quest'è di certo
« la maggiore, la meglio conservata e più bella Necropoli del mondo antico; » e le copiose osservazioni che son fatte seguire sul cimitero visitato contribuiscono a dimostrare la verità di tale sentenza e a dar pieno valore al desiderio di una larga esplorazione del terreno nell'interesse delle ricerche storiche.